

**Omelia nel V anniversario della morte di don Luigi Giussani, fondatore di  
Comunione e Liberazione (22 febbraio 2005)**

**Festa liturgica della Cattedra di San Pietro**

1. *“Fra tutti gli uomini, solo Pietro viene scelto per essere il primo a chiamare tutte le genti alla salvezza e ad essere il Capo di tutti gli Apostoli e di tutti i Padri della Chiesa. All’interno del Popolo di Dio vi sono molti sacerdoti e pastori, ma l’unico riferimento di tutti è Pietro, a sua volta guidato dalla suprema presenza di Cristo”*. È così che Leone Magno dà avvio ad un discorso nel quale ricorda la sua elezione alla cattedra di San Pietro, la memoria liturgica che, appunto oggi, celebriamo. Ed egli, il grande Pontefice, così continua: *“A tutti gli Apostoli il Signore domanda che cosa gli uomini pensino di Lui e tutti riferiscono la medesima risposta al punto tale che essa continua ad essere l’espressione ambigua della comune ignoranza umana. Quando però gli Apostoli sono interrogati sulla loro opinione personale, allora il primo a professare la fede è colui che è primo anche nella dignità sacerdotale”*.

Al racconto della confessione di Simone, segue quello della sua scelta da parte di Cristo come della *pietra* sulla quale Egli intende fondare la sua Chiesa: *“Tu sei Pietro”*. Ciò significa che se io sono la pietra, la pietra angolare che ha fatto dei due (ebrei e pagani) un popolo solo, il fondamento che nessuno può sostituire, anche tu sei pietra, perché la mia forza ti rende saldo. Così la mia prerogativa personale è comunicata a te per partecipazione. *“E su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”*.

2. Proprio in questo giorno, cinque anni fa, il Signore chiamò a sé don Luigi Giussani, un cristiano dallo spiccato senso della Chiesa, un sacerdote ambrosiano, il fondatore del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione, un riconosciuto educatore. In quest’anno sacerdotale la sua persona può essere giustamente riconosciuta nel novero delle più notevoli figure sacerdotali con cui Dio ha benedetto la sua Chiesa nel nostro tempo. Egli fu richiamato alla casa del Padre poco più che un mese prima dell’oggi Servo di Dio Giovanni Paolo II, suo buon amico. Molteplici sono le testimonianze su questa carismatica figura sacerdotale. Qui desidero menzionarne qualcuna.

3. Don Luigi Giussani sentì profondamente nella sua vita personale la comunione effettiva con la Chiesa visibile attraverso la comunione con il proprio Vescovo e con il Papa. *“È questa la “forma” di ogni vera comunità cristiana, il fattore che ne assicura l’autenticità, l’integrazione nel mistero di Cristo e, quindi, ancora la partecipazione alla potenza redentrice di questo”*(1), scriveva Giussani in uno dei suoi primi libri.

Questa comunione egli la visse in crescita con devota obbedienza a tutti i suoi Vescovi ambrosiani. E tale comunione fu anche la sua principale preoccupazione nei riguardi di tutti i Papi, con i quali ebbe rapporti di devota obbedienza e di convinta sequela: da Paolo VI a Giovanni Paolo II.

Don Giussani nell’arco intero della sua vita ha insistito su due priorità: *“La comunità cristiana in un determinato ambiente costituisce la presenza di Gesù e la potenza di Dio che*

*rende possibile la nascita e la diffusione del suo Regno nella misura in cui essa è avallata dall'autorità...; nella misura in cui essa è missione e come missione è vissuta*"(2). Ed è questo il primo dato sul quale don Luigi Giussani insiste.

Il secondo elemento sul quale ugualmente egli insiste è l'unità in quanto sensibilmente espressa nella partecipazione consapevole alla vita della Chiesa e ai sacramenti, i quali *"tendono a generare tutta una struttura comunitaria di vita..., dal modo di concepire la propria esistenza e l'esistenza del mondo al modo di vagliare gli avvenimenti, di programmare il futuro, di impostare il proprio lavoro, di manipolare la realtà e in particolare di usare dei propri mezzi"*(3).

La testimonianza di un cristiano nel mondo è assorbita completamente da questi due fattori ed è qui che nasce la consapevolezza missionaria del cristiano(4).

Don Giussani è stato quindi e soprattutto un figlio convinto della Chiesa. Ed è esattamente da qui che sgorgano la fecondità del suo carisma missionario e il suo notevole impegno educativo (5).

4. Le preoccupazioni, l'esperienza e le proposte ecclesiali di don Luigi Giussani nascono proprio da questa consapevolezza. Lo ricordava egli stesso nella lettera inviata da Giovanni Paolo II per i cinquant'anni di Comunione e Liberazione: *"Non solo non ho mai inteso fondare, ma ritengo che il genio del movimento che ho visto nascere sia di aver sentito l'esigenza di proclamare la necessità di ritornare agli aspetti fondamentali del cristianesimo, vale a dire la passione del fatto cristiano come tale nei suoi elementi originali, e basta"*(6). Tale punto di partenza e tale impegno sono stati ricordati da Giovanni Paolo II nel 2002 a motivo dei vent'anni della fraternità di Comunione e Liberazione, quando così il Papa scrisse allo stesso don Giussani: *"Riandando con la memoria alla vita e alle opere della Fraternità e del Movimento, il primo aspetto che colpisce è l'impegno posto nel mettersi in ascolto dei bisogni dell'uomo di oggi. L'uomo non smette mai di cercare (...). Il Movimento, pertanto, ha voluto e vuole indicare non una strada, ma la strada per arrivare alla soluzione di questo dramma esistenziale. La strada, quante volte egli lo ha indicato, è Cristo"*(7).

Nasce da qui in don Giussani la chiamata ad impegnarsi in tutti gli ambiti della vita della Chiesa e della società. Egli era convinto che l'avvenimento cristiano, vissuto nella comunione, è il fondamento dell'autentica liberazione dell'uomo. Quella esperienza, dopo un lungo cammino non privo di incomprensioni, nel 1982 veniva riconosciuto dalla Chiesa. Qualche tempo dopo tale riconoscimento, nel 1984, Giovanni Paolo II invitava il movimento di Comunione e Liberazione ad andare *"in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace che si incontrano in Cristo Redentore"*(8).

5. L'afflato missionario ed ecumenico ha mosso sempre don Giussani, fin dai primi tempi della sua formazione seminaristica, verso un'apertura in direzione di ogni luogo e di ogni persona ove si potesse incontrare una manifestazione del Mistero di Dio come Verità e Bellezza (9).

Quella passione per Cristo e la sua Chiesa si manifesta nella fecondità ecclesiale di opere così numerose.

6. *"Don Giussani era cresciuto in una casa - come egli disse di se stesso - povera di pane, ma ricca di musica, e così sin dall'inizio era toccato, anzi ferito dalla bellezza; egli non si accontentava di una bellezza qualunque, di una bellezza banale; cercava la Bellezza stessa, la Bellezza infinita; così ha trovato Cristo, in Cristo la vera bellezza, la strada della vita, la vera gioia"*(10). Questa grazia ricevuta è stata per lui vocazione, esperienza e missione. Da qui si capisce anche il metodo dell'annuncio cristiano da lui proposto, che poggia su due cardini: la decisa consapevolezza che i contenuti della fede hanno bisogno di essere

abbracciati consapevolmente e la necessità della verifica nell'azione di questa proposta (11). Tutto viene giudicato alla luce dell'*esperienza elementare*, vale a dire di quel complesso di evidenze ed esigenze che costituisce la struttura originale di ogni uomo nel suo rapporto con la realtà. L'ha sottolineato Giovanni Paolo II nella lettera autografa rimessa ai funerali di don Giussani quando anche lui, il Papa, si accingeva a passare alla casa del Padre. Egli scrisse, tra l'altro: *"Difensore della ragione dell'uomo..., maestro di umanità e difensore della religiosità inscritta nel cuore dell'essere umano..., don Giussani è stato profondo conoscitore della letteratura e della musica, un convinto valorizzatore dell'arte come strada che conduce al mistero"* (12).

7. Così l'annuncio di Cristo, avvenimento totalizzante per la vita dell'uomo e centro della storia, proposto alla libertà delle persone, diventa nell'incontro con la comunità cristiana una proposta di vita, itinerario di verifica secondo tre dimensioni da lui continuamente sottolineate: cultura, carità e missione, sostenute dai gesti concreti della preghiera, della vita sacramentale, degli incontri di formazione cristiana, della carità operosa, dell'educazione alla percezione della bellezza nelle sue varie dimensioni storiche; della condivisione dei propri averi e dell'educazione al retto uso del tempo libero. Questa sua impostazione unitaria si oppone sostanzialmente ad ogni dualismo che rende la fede ininfluenza sul piano del giudizio culturale e poco interessante sul piano esistenziale.

Nella sua proposta missionaria, don Giussani da una parte supera le strettoie del razionalismo e del fideismo e dall'altra diventa, come ha scritto S. E. il cardinale Martini ai suoi funerali *"il servo fedele che ha proclamato per tutta la vita con instancabile amore ed entusiasmo il mistero del Verbo fatto carne"*(13). Questa centralità di Cristo nella vita di lui, disse ancora il cardinale Joseph Ratzinger, nel corso dell'omelia *"gli ha dato anche il dono del discernimento, di decifrare in modo giusto i segni dei tempi in un tempo difficile, pieno di tentazioni e di errori"*(14).

8. *"Cristo e la Chiesa: sta qui la sintesi della sua vita e del suo apostolato - scriveva Giovanni Paolo II -. Senza mai separare l'uno dall'altra, ha comunicato attorno a sé un vero amore per il Signore e per i vari Papi che ha conosciuto personalmente. Un grande attaccamento ha avuto anche alla sua Diocesi e ai suoi Pastori"*(15). In un'epoca non facile, don Giussani ha fatto riscoprire a migliaia di persone la ragione profonda dell'appartenenza alla Chiesa, amata nella sua concretezza storica.

9. Nasce da qui il riconoscimento e l'adesione alla Presenza di Cristo nella vita della Chiesa e, quindi, come tensione alla santità. Quanto più Cristo prende possesso della vita, tanto più l'uomo avverte l'urgenza di donargli tutto se stesso pur dentro la sua umanità fragile: è il commosso "sì" di Pietro alla triplice domanda del Signore. La presenza di Cristo si manifesta continuamente per noi nel mistero della misericordia del Padre, attraverso l'*obbedienza*, che è la virtù suprema di cui san Paolo sintetizza ogni aspetto. Nell'esperienza umana di Gesù.

Nell'immaginetta-ricordo fatta stampare a motivo dei funerali di don Giussani sono riportate tre espressioni da lui continuamente menzionate. Una è di san Gregorio Nazianzeno: *"Se non fossi tuo, mio Cristo, mi sentirei creatura finita"*; un'altra appartiene alla Liturgia Ambrosiana: *"Nella semplicità del mio cuore, lietamente ti ho dato tutto"*; la terza è la giaculatoria che egli aveva costantemente sulle labbra: *"Veni Sancte Spiritus. Veni per Mariam"*.

Queste tre espressioni sintetizzano i propositi oltre che la passione umana ed ecclesiale di don Luigi Giussani per il quale noi oggi, in questa Santa Messa, preghiamo.

Chiediamo al Signore che aiuti la Fraternità di Comunione e Liberazione a realizzare il proprio scopo: mostrare a tutti, secondo il carisma di don Giussani, la pertinenza della fede alle esigenze della vita.

**Cardinale José Saraiva Martins, C.M.F.**

Note

- (1) Giussani L., *Il cammino al vero è un'esperienza*, Ed. SEI Torino 1995, p. 81
- (2) Ibidem, 81
- (3) Ibidem, 80
- (4) Cfr Ibidem, 81
- (5) Intervento del cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, al funerale di don Giussani, 24 febbraio 2005
- (6) *Tracce-Litterae Communionis*, aprile 2004
- (7) *L'osservatore romano*, 13 febbraio 2002, 8
- (8) Giovanni Paolo II, "Fatevi carico del bisogno della Chiesa". Per il trentennale di Comunione e Liberazione, 29 settembre 1984, in *La Traccia*, 1984, 1028
- (9) Ratzinger J., Elogio della coscienza, in "Il Sabato" 16 marzo 1991, 85-91; idem. *L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture*, LEV - Ed. Cantagalli, Roma-Siena, 2005. Giussani L., *L'uomo e il suo destino*, In cammino, Marietti, Genova 1999.
- (10) Ratzinger J., *Innamorato di Cristo*. In un incontro, la strada. Omelia del card. Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, presente al funerale a nome del Santo Padre, in "Tracce-Litterae Communionis" 2005, n 3,20
- (12) Giovanni Paolo II, Lettera autografa per il funerale di don Giussani, 24 febbraio 2005
- (13) Martini card. Carlo Maria, messaggio per il funerale di don Giussani, 24 febbraio 2005
- (14) Ratzinger J., *Innamorato di Cristo*, cit.
- (15) Giovanni Paolo II, Lettera autografa, cit.